

ARCHEOtec

Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale UMBRIA Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007

INDICE

- **Editoriale**
L'AIPAI, la sezione umbra e alcune prospettive per il futuro
di *Augusto Ciuffetti*
- **Convegni**
 - Acque minerali e cultura termale
 - Tabacco e tabacchifici
 - Energia e macchine
- **L'articolo**
Il valore culturale delle aree produttive dismesse. L'esperienza umbra
di *Augusto Ciuffetti*
- **Segnalazioni bibliografiche**
 - Gino Papuli, *La macchina e il monumento. La grande pressa di Terni.*
 - *Il museo come memoria: la miniera di lignite di Collazzone.*
 - *Patrimonio e monumenti industriali in Umbria.*
 - *Aree dismesse e sviluppo locale nella Provincia di Terni.*
- **Attività**
 - I siti a rischio in Umbria
 - Un gruppo di lavoro sui mulini in Umbria
- **Diventare socio dell'AIPAI**

ARCHEOtec

Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** -
Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale UMBRIA

Anno II - Terni n. 3- MARZO 2007

Direttore responsabile: *Augusto Ciuffetti*
Comunicazione,

Organizzazione degli Eventi e promozione
culturale: *Francesca Ciarroni*

AIPAI Umbria - via I° Maggio, 23 05100 Terni

icsim@icsim.it

Diffusione gratuita

L'AIPAI, la sezione umbra e alcune prospettive per il futuro

di *Augusto Ciuffetti*

Dopo una lunga pausa, in parte da imputare agli impegni legati all'organizzazione del congresso del TICCIH, torna il bollettino dell'AIPAI Umbria. Pur nelle sue solite caratteristiche di rapido ed agile strumento di lavoro, con semplici note ed informazioni, questo numero è particolarmente ricco. Esso, non solo presenta le iniziative e le attività in cantiere, insieme ad alcune importanti segnalazioni bibliografiche, ma vuole essere anche un momento di riflessione sulla nostra associazione, soprattutto dopo quanto emerso durante l'assemblea della sezione Umbria, che si è svolta a Terni lo scorso 15 dicembre. Dopo la felice esperienza del congresso del TICCIH, per l'AIPAI si apre, infatti, una nuova fase di vita, con prospettive ed impegni che devono necessariamente rinnovare il suo ruolo e la sua funzione, sia nel mondo scientifico, sia nella società civile. Non è questa la sede per una riflessione sul congresso TICCIH, per il quale si rimanda all'ultimo numero del bollettino "ICSIMnewsletter", appena pubblicato.

Le prospettive future dell'AIPAI saranno affrontate nel prossimo congresso nazionale, nel corso del quale saranno rinnovate le cariche istituzionali e verrà ridefinita anche la piattaforma programmatica. In ogni caso, le indicazioni emerse nella riunione della sezione regionale riguardano soprattutto la vitalità dell'AIPAI. Tutti i soci hanno avvertito la necessità di un maggior collegamento tra il direttivo nazionale e le diverse sezioni locali. Se non si riuscirà a rendere questo rapporto più stabile e continuativo si rischia di compromettere la stessa struttura organizzativa dell'AIPAI. In questa direzione è quanto mai urgente iniziare anche la pubblicazione della rivista dell'associazione, in modo che essa possa essere il punto di riferimento per le sezioni regionali, ma anche per tutti coloro che a vario titolo operano nell'ambito dell'archeologia industriale.

Sulle prospettive future per l'AIPAI, ma soprattutto sul settore disciplinare dell'archeologia industriale, la sezione della Toscana ha prodotto un documento, che probabilmente porterà all'organizzazione di uno specifico convegno. In esso, si affrontano i seguenti temi, sicuro oggetto di discussione anche nel prossimo congresso nazionale: il ricollocamento accademico della disciplina; la necessità di un riconoscimento formale della qualifica professionale a livello nazionale e locale per i laureati e i "masterizzati" in archeologia industriale; la creazione di una commissione ministeriale che si occupi, in maniera esplicita, dei beni del patrimonio industriale, al fine di avviarne un censimento; un monitoraggio sulla collocazione occupazionale dei diplomati del master. L'importanza del prossimo appuntamento congressuale è dunque evidente.

La sezione AIPAI Marche, nella sua ultima riunione del 18 gennaio, non avendo risorse per redigere un proprio bollettino, ha deciso di aderire al nostro "foglio" elettronico. La prospettiva, però, potrebbe essere quella di arrivare alla realizzazione di un bollettino a stampa, in grado di occuparsi dell'intero territorio dell'Italia centrale (in particolare Marche, Umbria e Abruzzo).

Convegni

Acque minerali e cultura termale

Il convegno, il cui titolo è "L'industria delle acque minerali: il caso umbro nel contesto nazionale", si svolgerà ad Acquasparta, a Palazzo Cesi, il 26 maggio prossimo. La collaborazione con l'amministrazione comunale della città è già stata definita, mentre è certo anche il patrocinio dell'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "F. Momigliano" di Terni.

Il convegno vuole rappresentare l'occasione per riprendere alcuni temi già proposti, per il sistema idrominerale umbro dell'Alta valle del Naia (acque minerali San Gemini e Sanfaustino), nel volume *Il patrimonio della cultura termale. Per una rete europea di ecomusei*, curato da Marcella Arca Petrucci e pubblicato a Terni nel 2005 nell'ambito del progetto europeo *The Heritage of Thermal Culture. Towards a European Network of Ecomuseums*. Nel catalogo, promosso dall'Università di Roma Tre, questo specifico ambito territoriale della regione viene proposto come un singolare caso italiano, in una prospettiva comparativa con altre realtà europee e non solo: Caldes de Montbui in Spagna, Chaves in Portogallo, la Haute-Alsace in Francia, Salazie nell'isola di Réunion. Il convegno intende ampliare l'indagine, rivolgendo un'attenzione particolare all'industria delle acque minerali e prendendo in esame i siti produttivi e le vicende imprenditoriali di altri casi umbri (come la Nocera Umbra e Fontecchio a Città di Castello) e nazionali (come la Ferrarelle), ma anche producendo una significativa riflessione sulle relative questioni ambientali.

In questa direzione, possono costituire degli utili spunti di riflessione i lavori recentemente pubblicati di Paolo Raspadori, *Bollicine. Per una storia dell'industria delle acque minerali in Italia dalle origini agli anni Ottanta del Novecento*, in "Annali di storia dell'impresa", n. 13, 2002, e di Daniela Brignone, *Storia di un'acqua effervescente naturale: Ferrarelle dalle origini ai giorni nostri*, in *Ferrarelle: una storia effervescente*, Milano 2001.

Allo stato attuale, il programma del convegno è il seguente:

Augusto Ciuffetti, *Introduzione al convegno. Le acque minerali: comparti produttivi, patrimoni industriali ed emergenze ambientali*; Paolo Raspadori, *L'industria delle acque minerali in Italia e in Umbria, secoli XIX-XX*; Marcella Arca Petrucci, *Acque e terme: la valorizzazione di un patrimonio territoriale e prospettive ecomuseali*; Daniela Brignone, *Un caso non umbro: la Ferrarelle.*; Annalisa D'Ascenzo *L'acqua minerale Sanfaustino, ieri ed oggi*; Mauro Amati, *Le fonti e l'acqua dell'Amerino*; Gabriele Caldari, *Dai bagni all'acqua di Nocera Umbra*; Nadia Flores, *L'industria delle acque minerali nella Valle del Naia. Caratteristiche, fortune, esempi di capitalismo familiare tra Otto e Novecento*; Alvaro Tacchini, *L'acqua minerale di Fontecchio a Città di Castello*; Renato Covino, *Riflessioni conclusive ed elementi di sintesi*.

Tabacco e tabacchifici

Il progetto di questo convegno, da sottoporre al Comune di San Giustino, possibile sede dell'evento, è in fase di definizione. La sua realizzazione potrà essere in collaborazione con la Fondazione per il Museo Storico Scientifico del Tabacco.

ARCHEOtec

Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale **UMBRIA** Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007

Il convegno si dovrebbe svolgere dopo l'estate, tra settembre ed ottobre, ed affrontare la realtà del tabacco e dei relativi opifici, nell'Italia centrale, in particolare in Umbria e nelle Marche, con un confronto con altre importanti esperienze dell'Italia settentrionale e meridionale, come quella pugliese. Per quanto riguarda l'Umbria, il riferimento è proprio al territorio di San Giustino e Città di Castello (Cristina Saccia, *L'oro verde. Tabacco e tabacchine alla Fattoria Autonoma Tabacchi di Città di Castello*, Regione Umbria, Perugia 1999), mentre per le Marche, l'indagine si potrebbe soffermare sugli stabilimenti della valle dell'Esino (Sandra Cappelletti, *Il tabacco nella Vallesina tra Sette e Ottocento*, in "Proposte e ricerche", n. 28, 1992; Francesco Chiapparino, *Le sigaraie di Chiaravalle tra tardo Ottocento e periodo giolittiano*, ivi, n. 50, 2003).

Energia e macchine

L'AIPAI Umbria darà il suo patrocinio al convegno che la rivista "Proposte e ricerche", in collaborazione con l'ICSIM di Terni e i comuni di Foligno e Pievebovigliana (Macerata), sta organizzando per il prossimo mese di ottobre. Il convegno, che si svolgerà in due giorni, il 12 e il 13, a Colfiorito (Foligno) e a Pievebovigliana, riguarda: "Energia e macchine. L'uso delle acque nell'Appennino centrale in età moderna e contemporanea: mulini, gualchiere, ruote idrauliche e centrali elettriche". Il comitato scientifico del convegno è composto da Fabio Bettoni (Università di Perugia), Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche di Ancona), Renato Covino (Università di Perugia), Giorgio Pedrocco (Università di Bologna).

Il tema del rapporto tra l'energia e le macchine è letto in una prospettiva di lungo periodo, dalla fine dell'età medievale fino al Novecento. L'analisi, infatti, non riguarda soltanto la macchina per eccellenza dell'età moderna, il mulino, ma anche la nascita del sistema idroelettrico. L'area di riferimento è la dorsale appenninica dell'Italia centrale, dalla Romagna alla Toscana, dalle Marche all'Umbria, dal Lazio all'Abruzzo e al Molise. Allo stato attuale, il programma del convegno, al quale hanno aderito diversi soci dell'AIPAI, è il seguente:

Uso delle acque ed economie appenniniche

Paola Galetti (Università di Bologna), *Acque e mulini tra età medievale e moderna*; Fabio Bettoni (Università di Perugia) e Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche), *Energia e macchine nelle economie dell'Appennino centrale, secoli XVI-XX*; Giorgio Pedrocco (Università di Bologna), *Dalla ruota idraulica alla turbina. Trasformazioni negli impieghi energetici dell'acqua fluente*.

L'età medievale e moderna

Nicola Mancassola (Università di Bologna), *Acque e mulini nella Romagna tra medioevo e prima età moderna*; Silvio Fronzoni (Museo della Civiltà Contadina di San Marino di Bentivoglio), *Canali e mulini della pianura bolognese*; Maria Elena Cortese (Università di Firenze), *Opifici idraulici nella Toscana medievale*; Ivo Biagianti (Università di Siena), *I mulini dell'Appennino Toscano*; Angelo Nesti (Università di Siena), *I mulini idraulici ed eolici in Toscana. Una rassegna di studi*; Ilaria Zilli (Università del Molise), *Uso delle acque a fini produttivi nel Contado di Molise fra età moderna e contemporanea*; Paolo Buonora (Archivio di Stato di Roma), *Presenza e diffusione delle ruote idrauliche nell'Appennino*;

ARCHEOtec

Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale **UMBRIA** Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007

Franco Mariani (Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano), *Le macchine da carta nell'Appennino centrale.*

La montagna tra Umbria e Marche

Gianni Lucerna (Museo della Civiltà Contadina di Urbania) e Giorgio Pedrocco (Università di Bologna), *Opifici idraulici nelle aree montane della Provincia di Pesaro e Urbino*; Bernardo Tanucci, *Opifici idraulici e magli nella Valle dell'Asso*; Anna Maria Albanesi, *I mulini per la lavorazione del rame a Force (Ascoli Piceno)*; Benedetto Salvucci, *I mulini della Valle di Fiastra*; Gabriele Metelli, *La localizzazione degli impianti idraulici della montagna folignate in età moderna*; Bruno Marinelli, *Mulini e gualchiere nella Valle del Menotre (Umbria)*; Alessandro Bianchi e Giuseppe Guerrini, *Mulini idraulici tra Visso e Ferentillo (Valnerina Umbro-Marchigiana)*; Caterina Comino, *Macchine idrauliche nel territorio di Norcia. Una ricognizione sulle fonti (secoli XVI-XIX)*; Giuseppe Guerrini, *La gualchiera di Preci in Valnerina*; Fabio Bettoni (Università di Perugia), *Macchine idrauliche nei bacini del Chiascio e del Topino (Umbria), secoli XIX-XX.*

L'età contemporanea

Renato Covino (Università di Perugia), *Le centrali elettriche nell'Appennino umbro*; Andrea Tappi, *L'utilizzo delle acque a fini industriali nell'Appennino laziale*; Costantino Felice (Università di Chieti-Pescara), *Tra sviluppo ed arretratezza: l'industria molitoria nel secondo Ottocento in Abruzzo e Molise*; Marcello Benegiamo (Università di Chieti-Pescara), *Il sistema idroelettrico abruzzese: avvio e decollo di un'importante struttura industriale (1890-1960)*; Roberto Parisi (Università del Molise), *Le centrali idroelettriche del Molise. Un itinerario di architettura industriale tra storia ed archeologia.*

Il valore culturale delle aree produttive dismesse. L'esperienza umbra di *Augusto Ciuffetti*

Testo della relazione presentata a Terni, il 14 dicembre 2006, nel corso del convegno nazionale
"Analisi e prospettive per la rifunzionalizzazione e riqualificazione di aree produttive dismesse",
organizzato dalla Provincia di Terni, Assessorato Urbanistica e dall'Agenzia Umbria Ricerche.

Nella gestione delle politiche territoriali, nella pianificazione urbanistica e, più in generale, nell'ambito delle attività amministrative degli enti locali, il recupero delle aree industriali dismesse rappresenta un tema di centrale importanza. Il rilievo assunto dalla questione negli ultimi decenni si deve proprio alla consistente presenza, all'interno degli spazi urbani, di aree produttive abbandonate sempre più ampie e numerose. La loro crescita è da imputare alle trasformazioni economiche, che spesso impongono di modificare e cambiare i siti delle attività industriali, ma una più rapida ed immediata individuazione di questi settori è oggi favorita anche da una maggiore sensibilità e da particolari attenzioni, che scaturiscono dalla definitiva maturazione di un articolato processo culturale.

Le aree produttive dismesse, infatti, non sono più considerate delle semplici aree abbandonate, prive di significato e quindi marginali rispetto al tessuto urbano nel suo insieme. La consapevolezza che esse racchiudano un "pezzo" della storia di una città o di un territorio da conservare e valorizzare, non solo nella semplice prospettiva di un nuovo impiego industriale, si è ormai ampiamente consolidata. Nello stesso tempo, le aree produttive dismesse, che necessitano di nuovi interventi per una loro riqualificazione ambientale, considerando la saturazione degli spazi ancora disponibili all'interno o ai margini delle città, costituiscono, dal punto di vista urbanistico, delle risorse particolarmente preziose. Accanto al possibile riuso produttivo, è proprio la conoscenza del percorso storico delle aree industriali a consentire di evitare possibili operazioni speculative, oppure una loro inadeguata destinazione.

In tal senso, grazie alla sua forte vocazione industriale, Terni costituisce un caso esemplare, per molti aspetti unico nel suo genere in Europa. Il suo sviluppo economico, risalendo alla fine dell'Ottocento, ma in alcuni casi affondando le radici anche nei secoli precedenti, ha consentito alla città di dotarsi di una straordinaria varietà tipologica di insediamenti produttivi, destinati ad essere dismessi e riutilizzati con le stesse finalità o con destinazioni diverse, nel corso del tempo. L'esperienza ternana è unica nel suo genere anche in riferimento alla qualità degli interventi di recupero e di valorizzazione dei siti e degli oggetti della civiltà industriale. Si pensi, soltanto per citare alcuni tra gli interventi più significativi realizzati di recente, la sistemazione delle Officine Bosco per ospitare un centro multimediale e la trasformazione dell'ex stabilimento della Società Italiana Ricerche Industriali in polo culturale della città, con spazi per musei e convegni, oppure la collocazione della grande pressa, in funzione nelle acciaierie, in uno dei luoghi simbolo della Terni moderna ed industriale, la piazza della stazione.

ARCHEOtec

*Bollettino on line dell' AIPAI UMBRIA - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale UMBRIA Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007*

Le aree produttive dismesse, se all'esterno delle città possono costituire delle valide occasioni per innescare nuovi percorsi industriali o per favorire indispensabili riconversioni

economiche, all'interno degli spazi urbani esse non possono che configurarsi come dei beni da destinare alla collettività, come "contenitori" culturali. La loro salvaguardia, quindi, non si deve leggere come una semplice operazione di archeologia industriale, ma come il tentativo di conservare un patrimonio storico, parte integrante dell'identità di un territorio o di una città. Questo non significa destinare tali aree ad un uso improduttivo, perché, come ampiamente dimostra ancora il caso ternano, la loro valorizzazione può essere il volano di nuovi sviluppi, innescando interessanti fenomeni di turismo legati all'archeologia industriale. Ciò è particolarmente importante proprio per Terni, in considerazione della recente fase di deindustrializzazione vissuta dalla città, che ha prodotto una crisi d'identità, costruita nel lungo periodo, per certi aspetti drammatica.

Del resto, è proprio in riferimento alla realtà ternana, che già nel 1987, nell'ambito del Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell'Umbria, è stata pubblicata una delle prime schede di rilevazione dei beni della civiltà industriale, a livello nazionale. Non è un caso, quindi, in considerazione dell'ampiezza e del valore del patrimonio industriale della città, che la Provincia di Terni, nel momento in cui inaugura una propria collana di pubblicazioni per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali del territorio, dall'indicativo titolo di "Conoscere e sapere", decida di dedicare il primo catalogo alla Centrale elettrica di Galleto, un vero monumento architettonico del Novecento.

In virtù di questa realtà, negli anni Novanta, Terni è diventata la sede di un vero e proprio "laboratorio" scientifico, con convegni, tavole rotonde e pubblicazioni, sulle potenzialità culturali e sull'importanza storica del patrimonio industriale, nella prospettiva della realizzazione di un vasto parco archeologico, in grado di permettere una lettura completa della crescita economica dell'intero territorio ternano, dalle sue origini ottocentesche fino ad oggi. È evidente come una prospettiva di questo tipo, in grado di inserirsi autorevolmente in possibili ed originali percorsi di sviluppo turistico, non si possa realizzare solo attraverso la ricerca e la divulgazione, ma debba tener conto anche del fondamentale momento della formazione. Su entrambi i fronti, hanno operato e continuano a svolgere il loro ruolo sia l'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano" (ICSIM), sia l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI). Oltre ai corsi di formazione per operatori dei beni della civiltà e della produzione industriale, attivati dal 1999 in poi, la sede dell'ICSIM di Villalago di Terni, in collaborazione con l'AIPAI, con l'Università di Padova e con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, ospita ormai da diversi anni il Master in conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale. Si tratta di un corso unico, nel suo genere, in Italia. La necessità di conservare e tutelare, infatti, non solo rende indispensabili le attività di inventariazione e di documentazione, fondamentali per costituire una sorta di archivio economico territoriale, punto di riferimento per ogni intervento, ma impone anche la formazione di figure professionali specifiche (operatori museali di settore, schedatori, catalogatori ed archivisti).

ARCHEOtec

*Bollettino on line dell' AIPAI UMBRIA - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale UMBRIA Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007*

L'ICSIM, attraverso le sue pubblicazioni, compreso il periodico trimestrale d'informazione "ICSIM Newsletter", e promovendo numerose mostre (da ricordare quella dedicata all'archeologia industriale degli Stati Uniti, che si è svolta a Terni nel 1998), ha sempre rivolto un'attenzione particolare all'archeologia industriale, con riflessioni non casuali ed episodiche su come utilizzare le aree produttive in disuso. In questa direzione, il tentativo è stato quello di individuare i necessari percorsi, che attraverso operazioni di "bonifica", possano nuovamente inserire tali aree all'interno dei tessuti urbani con delle funzioni appropriate. Del resto, l'Accordo di programma per gli interventi nel settore dell'archeologia industriale, stipulato nel gennaio 2000 tra la Regione Umbria, la Provincia di Terni e i comuni di Terni e Narni, ha affidato proprio all'ICSIM il compito di definire un progetto di recupero e di valorizzazione dei siti industriali presenti nei territori delle due città. L'Istituto è diventato, così, il referente scientifico ed organizzativo in materia, non solo per la Conca ternana, ma per tutto il territorio regionale. Sempre nella prospettiva di giungere alla costituzione di un grande "ecomuseo", con tutte le implicazioni che un progetto di questo tipo può comportare, attraverso un accordo con il Comune di Terni, sempre nel corso del 2000, l'ICSIM ha aperto nella città un Centro di Documentazione sul Patrimonio Industriale.

L'attività della sezione AIPAI Umbria, con sede proprio a Terni, è particolarmente vivace. Dal convegno del settembre 2000 in poi, dedicato alle normative ed alle politiche per il patrimonio industriale, dal titolo "Beni culturali della civiltà industriale: distruzione, tutela, valorizzazione", che ha costituito un momento centrale nella nuova definizione del relativo campo disciplinare, l'attività della sezione regionale dell'AIPAI si è svolta essenzialmente in due direzioni. In primo luogo, organizzando convegni annuali, nel corso dei quali si è cercato di fare il punto sulla situazione dell'archeologia industriale in Umbria. Gli atti dell'ultimo convegno, tenutosi a Marsciano il 20 maggio 2006, dedicato a "Patrimonio industriale e didattica museale", sono in corso di pubblicazione. Attraverso l'analisi di quanto emerge in sede locale e con il confronto con altre esperienze italiane, tali convegni consentono di fare il punto sulle prospettive del patrimonio industriale della regione, sia dal punto di vista dell'organizzazione museale, sia sotto il profilo didattico e turistico. Nello stesso tempo, al centro dell'azione dell'AIPAI Umbria si è collocata anche la denuncia delle situazioni più critiche o degli interventi che possono danneggiare o far perdere irrimediabilmente quanto resta dei beni della civiltà industriale.

Il percorso che l'ICSIM e l'AIPAI hanno svolto insieme negli ultimi anni è stato particolarmente ricco di manifestazioni ed appuntamenti, spesso di respiro internazionale. È sufficiente ricordare il seminario di archeologia industriale "Working Heritage", organizzato nel marzo 2004 nell'ambito del Programma comunitario Cultura 2000, oppure i diversi workshop sul turismo industriale allestiti, in varie occasioni, nel Videocentro di Terni. La tappa conclusiva di questo percorso è stato il XIII Congresso internazionale del TICCIH (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage), organismo internazionale al quale è affiliato l'AIPAI, ospitato a Terni lo scorso mese di settembre, e che ha visto la partecipazione di circa quattrocento studiosi, provenienti da oltre quaranta paesi di tutto il mondo.

Se il valore delle aree produttive dismesse è un dato definitivamente acquisito (la bibliografia riportata di seguito, dà conto di questo complesso ed articolato percorso,

ARCHEOtec

Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale **UMBRIA** Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007

almeno per quanto riguarda l'Umbria), esso non può che porsi alla base di tutti gli interventi che l'ICSIM e l'AIPAI Umbria promuoveranno nei prossimi anni, nello specifico della Conca ternana e a livello regionale, nella consapevolezza che la città di Terni si può considerare, ormai, come la "capitale" dell'archeologia industriale italiana.

Bibliografia

- *Terni 1884-1984. Dalla storia al museo della città*, Catalogo della mostra, CESTRES, Terni 1985.
- Gianni Bovini, Renato Covino, Maria Grazia Fioriti, Giampaolo Gallo, Michele Giorgini, a cura di, *Un modello catalografico per l'archeologia industriale*, Electa-Editori Umbri Associati, Perugia 1987.
- Gianni Bovini, Renato Covino, Maria Grazia Fioriti, Giampaolo Gallo, Michele Giorgini, a cura di, *Le Officine Bosco di Terni*, Electa-Editori Umbri Associati, Perugia 1987.
- Gianni Bovini, Renato Covino, Michele Giorgini, a cura di, *Archeologia industriale e territorio a Terni. Siri, Collestatte, Papigno*, Electa-Editori Umbri Associati, Perugia 1991.
- Gianni Bovini, Renato Covino, Michele Giorgini, a cura di, *Archeologia industriale e territorio a Narni. Elettrocarbonium, Linoleum, Nera Montoro*, Electa-Editori Umbri Associati, Perugia 1992.
- *Archeologia industriale degli Stati Uniti. Immagini del patrimonio industriale*, Catalogo della mostra, Giada-ICSIM-"La Revue", Terni 1998.
- *Galletto, la memoria del lavoro e l'immagine del monumento*, Provincia di Terni, Terni 1998.
- Renato Covino e Gino Papuli, a cura di, *Le Acciaierie di Terni*, Electa-Editori Umbri Associati, Perugia 1998.
- *La Conca Ternana e i monumenti della produzione. Per un parco archeologico-industriale*, Atti del convegno di Terni, 11 dicembre 1998, Giada-ICSIM, Terni 2000.
- Angelo Bitti e Renato Covino, *Progetto Archeologia Industriale*, in «ICSIM Newsletter», n. 0, 2001, pp. 10-11.
- Angelo Bitti e Marco Venanzi, *Il Centro di documentazione sul patrimonio industriale: un biennio di attività*, in «ICSIM Newsletter», n. 2, 2002, pp. 7-9.
- Renato Covino e Giampaolo Gallo, *Le industrie di Terni. Schede su aziende, infrastrutture e servizi*, CRACE, Perugia 2002.
- Francesco Chiapparino, *L'archeologia industriale in Umbria*, in «Proposte e ricerche», n. 51, 2003, pp. 186-202.
- *L'ex SPEA. Pensare il dismesso*, Catalogo della mostra, Comune di Narni-ICSIM, Terni 2003.
- Angelo Bitti e Andrea Tappi, *Working Heritage, Seminario di archeologia industriale, Terni, 1-2 marzo 2004*, in «Proposte e ricerche», n. 53, 2004, pp. 218-223.

ARCHEOtec

Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale UMBRIA Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007

- Mario Giovannetti, *Una risorsa per l'Umbria, un'opportunità e una sfida nel settore formativo e per la difesa del patrimonio industriale*, in «ICSIM Newsletter», n. 8, 2005, p. 32.
- Francesca Ciarroni, a cura di, *Patrimonio e monumenti industriali in Umbria*, Atti del convegno di Narni, 26 novembre 2004, CRACE, Perugia 2006.
- Gino Papuli, *La macchina e il monumento. La grande pressa di Terni/The machine and the monument. The big press of Terni*, CRACE-ICSIM, Terni 2006.

Segnalazioni bibliografiche

Gino Papuli, *La macchina e il monumento. La grande pressa di Terni/The machine and the monument. The big press of Terni*, CRACE/ICSIM, Terni 2006, pp. 94, euro 6,00.

Questa edizione del volume di Gino Papuli, sulla museificazione della grande pressa da 12.000 tonnellate, è stata pubblicata in occasione del XIII Congresso del TICCIH. Il monumento ha un evidente valore simbolico: rappresenta un rilevante momento della storia dell'industria italiana, nell'ambito della quale la città di Terni ha svolto un ruolo centrale.

Dalla quarta di copertina: «All'inizio del 1999 nella piazza della stazione ferroviaria di Terni è stata collocata una enorme vecchia macchina come emblema dell'industrializzazione del territorio e come testimonianza dell'apporto di ingegno e di lavoro della comunità locale. Si tratta di una pressa idraulica per fucinare l'acciaio, che ha lavorato dal 1935 al 1993 nella Forgia delle Acciaierie ternane. L'averla preservata dalla distruzione alla fine della sua vita di lavoro costituisce uno dei risultati più eminenti di salvaguardia dei grandi beni archo-industriali. La storia di tale musealizzazione è narrata nelle pagine di questo libro».

Il museo come memoria: la miniera di lignite di Collazzone, a cura di Roberto Monicchia, CRACE, Perugia 2006, pp. 52, euro 8,00.

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studi, che si è svolta a Collazzone il 12 dicembre 2003, con interventi, oltre al curatore, di Renato Covino, Marusca Ceccarini, Cristina Saccia, Angelo Nesti, Massimo Brunini, Miriana Marabissi.

Dalla quarta di copertina: «La miniera di lignite di Musolischio è stata, in un'area fondamentalmente agricola come Collazzone, una ventata di modernità, ha messo in contatto persone con un lavoro difficile, fortemente specializzato e professionalizzato, in cui al rischio si faceva fronte solamente con l'attività e l'impegno. Ma c'è di più: la miniera è un lavoro eminentemente collettivo, in cui la squadra deve avere elementi forti di integrazione e di solidarietà, deve riconoscere gerarchie e forme di uguaglianza, e quindi ha significato per molti giovani, che generalmente provenivano dalle campagne, un modo diverso di lavorare.

Questa giornata di studi presenta interventi volti a risvegliare l'interesse su un tratto di storia della comunità locale e ad attivare quel canale di comunicazione che trasforma la memoria individuale in memoria collettiva, per chiarire nello specifico come esperienze di vita e lavoro possano diventare una sorta di percorso della memoria. L'intento non è certo quello di far dire "quanto era bello una volta", ma quello di sapere da dove si viene per cercare di capire dove si può andare, e questo è un contributo critico a comprendere come si sono costruite comunità e forme di solidarietà che, fortunatamente, ancora funzionano all'interno delle nostre società».

ARCHEOtec

*Bollettino on line dell' AIPAI UMBRIA - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale UMBRIA Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007*

*Patrimonio e monumenti industriali in Umbria, a cura di Francesca Ciarroni, CRACE,
Perugia 2006, pp. 222, euro 18,00.*

Si tratta del volume che raccoglie gli atti del primo convegno organizzato dall'AIPAI Umbria, a Narni, il 26 novembre 2004. La maggior parte degli interventi si deve a giovani studiosi, spesso allievi e talvolta docenti dei corsi dell'ICSIM, i quali hanno presentato i risultati dei loro lavori di tesi o di stage di master. Per la prima volta, si traccia un quadro abbastanza completo dell'archeologia industriale in Umbria, in particolare della sua parte centrale e meridionale. Le due sezioni centrali del libro intitolate "siti e monumenti" e "musei, itinerari e progetti", sono precedute dalla presentazione di Gino Papuli e da una premessa di Enrica Torelli Landini, dedicata all'attività del Corso di archeologia industriale, presso l'Università della Tuscia di Viterbo. L'autore del breve saggio conclusivo, invece, è Renato Covino. In esso, si sottolinea come la prima sessione della giornata abbia messo in luce, come «macchine, edifici, infrastrutture, prodotti e processi siano leggibili attraverso molteplici strumenti: dall'archivio all'analisi dei manufatti, delle macchine e dei processi a quella di un singolo prodotto». Ciò dimostra come l'archeologia industriale sia una disciplina di frontiera, la quale consente approcci disciplinari e metodologici diversi. Nella seconda sessione, invece, «si è scesi sul terreno dell'operatività, descrivendo ipotesi di recupero e di riuso, progetti e realizzazioni museali, itinerari territoriali tesi a evidenziare le molteplici potenzialità del patrimonio dell'industria». Gli autori dei saggi sono: Francesca Ciarroni, Simone Mazzilli, Francesca Magurano, Roberta Palini, Veronica M. Vianello, Sara Brunetti, Marco Venanzi, Loredana Sciamanna, Orietta Storti, Marusca Ceccarini, Moira Berrettoni, Gaudenzio Raffaelli, Cristina Saccia, Michele Capoccia, Laura Lupi, Gaia Cecca, Angelo Bitti, Gianni Bovini, Maria Grazia Fioriti, Massimo Preite, Patrizia Risoldi, Aldo Tarquini.

*Aree dismesse e sviluppo locale nella Provincia di Terni, a cura di Marcella Arca Petrucci
e Tonino Uffreduzzi, Provincia di Terni/Agenzia Umbria Ricerche, Terni 2006, pp. 196, con
cd-rom, s.i.p.*

Il volume costituisce una sorta di censimento delle aree produttive dismesse, ma anche degli interventi di recupero e dei relativi progetti, presenti nella Provincia di Terni. Le aree dismesse, possibili strumenti per lo sviluppo locale, sono lette all'interno delle politiche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il quale ha un valore di "quadro" di riferimento per le politiche ambientali e per la valorizzazione delle risorse. Centrale, nello studio, è la riflessione sul ruolo che le aree dismesse, riutilizzate o investite da progetti di rifunzionalizzazione, hanno negli assetti economici, sociali, culturali ed ambientali del territorio. Il volume non raccoglie soltanto le analisi empiriche, ma anche le riflessioni teoriche e metodologiche messe a punto dal gruppo di lavoro dell'Agenzia Umbria Ricerche, per incarico dell'Ufficio Urbanistica e PTCP della Provincia di Terni, nella persona dell'architetto Donatella Venti. Il coordinamento scientifico è di Marcella Arca Petrucci (Università di Roma Tre), mentre il gruppo di lavoro AUR, coordinato da Tonino Uffreduzzi, ha coinvolto ricercatori di diversa provenienza disciplinare: Giovanni Mastino, Riccardo Barbieri, Paola Stentella, Nicoletta Serina, Romina Petrelli e Gianluca Venti. Pur essendo un'esperienza pilota, questo programma di ricerca fornisce i principali criteri d'azione per le politiche di sviluppo e per il governo del territorio, con un'attenta rassegna di tutte le problematiche che concernono le aree dismesse.

ARCHEOtec

*Bollettino on line dell' AIPAI UMBRIA - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale UMBRIA Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007*

Diventare socio dell'AIPAI

L'Aipai Umbria è un'associazione culturale senza scopo di lucro per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio industriale.

La sua sede si trova presso l'Icsim – Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa “Franco Momigliano”, in via I° Maggio, n. 23 a Terni.

Il coordinatore regionale è il prof. Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche), il segretario tesoriere la dott.ssa Francesca Ciarroni (Icsim di Terni).

Per inviare articoli, interventi e segnalazioni ad ARCHEOtec o per ricevere il bollettino on line scrivere a:

Augusto Ciuffetti augustoci@libero.it - a.ciuffetti@unipm.it

Francesca Ciarroni francescaciarroni@tele2.it - icsim@icsim.it

Oppure inviare una comunicazione cartacea a:

AIPAI – UMBRIA

C/O Icsim – Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa “Franco Momigliano”

Via I° Maggio, 23

Tel. 0744 407187

Fax 0744 407468

05100 Terni

Quote Iscrizione AIPAI e AIPAI-TICCIH / ANNO 2007

AIPAI Quota sociale	40	Euro
AIPAI Quota istituzioni	200	Euro
AIPAI Quota studenti	20	Euro
AIPAI Soci sostenitori	400	Euro
TICCIH Quota sociale	26	Euro
TICCIH Quota istituzioni	50	Euro
AIPAI-TICCIH:	65	Euro

ARCHEOtec

*Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** - Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale **UMBRIA** Anno II, n. 3- Terni, MARZO 2007*

ARCHEOtec

*Bollettino on line dell' **AIPAI UMBRIA** -
Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
sezione regionale **UMBRIA***

Anno II - Terni n. 3- MARZO 2007

*Direttore responsabile: Augusto Ciuffetti
Comunicazione,*

*Organizzazione degli Eventi e promozione
culturale: Francesca Ciarroni*

*AIPAI Umbria - via I° Maggio, 23 05100 Terni
icsim@icsim.it*

Diffusione gratuita